



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

IL RETTOR MAGGIORE.

1. Ringraziamenti.
2. Breve cenno sul XVII Capitolo Generale. — Elezione del Rettor Maggiore e degli altri membri del Capitolo Superiore.
3. Delegati speciali e lavori del Capitolo.
4. Cura del personale in formazione.
5. L' « ora dell'Azione »: Le nostre « Compagnie religiose ».
6. Vita spirituale fervente nei Soci Salesiani.
7. Unione di preghiere vicendevoli per ciascuna Ispettorìa.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 24 agosto 1952.

Carissimi Confratelli,

ho atteso che terminasse il Capitolo Generale XVII e che le date gaudiose del 15 e 16 agosto fossero solennizzate dovunque con le nuove professioni nel ricordo della nascita del nostro caro Padre e Fondatore, prima di inviarvi questa mia prima lettera, che metto sotto la speciale protezione della nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice, nel giorno sacro alla sua commemorazione mensile.

A Lei infatti dobbiamo se il XVII Capitolo Generale si è svolto con tanta serenità e unione di cuori; a Lei dobbiamo se la Congregazione Salesiana affidata ora al povero sottoscritto continuerà il suo cammino e combatterà le sue battaglie sante a difesa e incremento del regno di Gesù Cristo in terra.

In primo luogo torno a ringraziare Superiori, Confratelli e giovani delle felicitazioni e degli auguri che mi hanno inviato in occasione della mia nomina a Rettor Maggiore e interpreto pure il pensiero di tutti gli altri Capitolari, assicurando vivissimo fraterno ricordo di preghiere per tutti e per ciascuno, specialmente se, nella moltitudine delle lettere, qualcuna non avesse ricevuto il doveroso riscontro.

2. - Faccio a vostra edificazione un breve cenno di questi giorni, rimettendo al numero susseguente degli Atti Capitolari la cronistoria ufficiale dei nostri lavori.

Il 24 luglio sera cominciammo gli Esercizi Spirituali, dettati per le Meditazioni da S. E. Mons. Salvatore Rotolo, Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti, e per le Istruzioni da S. E. Mons Riccardo Pittini, Arcivescovo di S. Domingo, Ciudad Trujillo. L'ambiente della Casa Madre, la Chiesetta di S. Francesco di Sales, la vicinanza della Basilica di Maria SS. Ausiliatrice che custodisce tante preziose reliquie salesiane, le nuove provvidenze di locali che permisero di alloggiare degnamente tutti i Rev.mi Ispettori e Delegati e persino la mitezza insolita della temperatura, tutte queste condizioni favorevoli unite all'unzione e salesianità esemplare dei nostri due Eccellentissimi predicatori, ci permisero di fare gli Esercizi Spirituali con speciale raccoglimento e fervore. Avevamo ognora presenti tutti i nostri confratelli sparsi pel mondo e li ricordavamo ad ogni occasione, per meglio sentire la nostra responsabilità dinanzi al Signore.

Il 31 luglio sera nella Chiesa di S. Francesco si fece la cerimonia d'apertura del Capitolo Generale col canto del *Veni Creator*, brevi parole del Prefetto Generale, la lettura degli articoli delle Costituzioni prescritti e la Benedizione del SS. Sacramento.

L'indomani 1° agosto, festa di San Pietro in Vincoli, iniziammo le sedute capitolari nel suggestivo ambiente del nuovo teatro dell'Oratorio, bellamente preparato allo scopo, ampio, fresco, di una eccezionale sonorità che escludeva l'uso degli altoparlanti e riuniva in un cerchio familiare tutta l'assemblea attorno al palco dei Superiori.

E fu circa le ore 13 di quel giorno che, completati i lunghi preparativi necessari, il giuramento degli elettori e lo scrutinio solenne, toccò al povero sottoscritto l'onore incomparabile per un Salesiano e insieme la gravissima responsabilità di divenire quinto successore di San Giovanni Bosco.

Non vi dico, carissimi Confratelli, la mia confusione e la mia gioia insieme nel vedermi applaudito, festeggiato, abbracciato con visibile commozione da tutti i Membri del Capitolo Generale e in modo particolare da parecchi miei antichi amati Superiori e compagni, dagli anziani e dai giovani, che vedevano chiuso il periodo di lutto e iniziato un nuovo Rettorato.

La commozione vicendevole fuse i nostri cuori in un canto di ringraziamento e di supplica, quando traversato il cortile affollato di confratelli, giovani, ex allievi e cooperatori, potemmo raccoglierci in Basilica ai piedi di Gesù Sacramentato esposto all'adorazione per il 1° venerdì del mese, e adorammo insieme e intonammo il *Magnificat* a pieno coro, in onore della nostra Madre Ausiliatrice.

Nel pomeriggio le elezioni di tutti gli altri Membri del Capitolo Superiore si svolsero ordinatissime e in uno spirito di famiglia veramente edificante. Ne uscirono eletti:

Prefetto generale il sig. Don *Albino Fedrigotti*.

Catechista generale il sig. Don *Giovanni Antal*.

Economo generale il sig. Don *Fedele Giraudi*.

Consiglieri generali in ordine di maggioranza di voti:
Don *Modesto Bellido*, Don *Secondo Manione*, Don *Giorgio Serié*,
Don *Antonio Candela*, Don *Giovanni Resende*.

Come tutti avete già rilevato, dopo tali elezioni la famiglia del Capitolo Superiore è risultata composta dai rappresentanti delle principali nazionalità ove s'è sviluppata l'Opera salesiana, essendosi ora aggiunto l'antico Ispettore dell'Ungheria quasi a rappresentare i fratelli gementi « oltre cortina » e l'Ispettore di S. Paolo del Brasile, regione tanto importante dell'America latina. Nella distribuzione dei compiti, dei cinque Consiglieri generali il R.mo sig. Don Resende sostituirà il R.mo sig. Don Fedrigotti e gli altri continueranno a svolgere le precedenti loro attività.

Non deve mancare a questo punto un pubblico cordialissimo ringraziamento al Rev.mo sig. Don *Pietro Tirone*, già Catechista generale dal 1925, che ci diede esempi ammirevoli di laboriosità indefessa, di zelo e di paternità salesiana e che ora con non minore modestia trasmette al suo successore il compito delicato, che le forze diminuite più non possono reggere.

San Giovanni Bosco lo conforti e prolunghi a nostro vantaggio la sua vita pel nuovo lavoro che egli desidera fare.

3. - Due Delegati eccezionali poterono rappresentare i sei Ispettori e i rispettivi Delegati della Polonia, Boemia, Slovacchia, Ungheria e Jugoslavia, cui non fu concesso di intervenire al Capitolo. L'Ispettorato Polacco di S. Giacinto, temendo di non poter ottenere il permesso di espatrio per i suoi rappresentanti, pensò di delegare ufficialmente il Sac. Antonio Guzik, domiciliato negli Stati Uniti e incaricato di procurare aiuti tra i connazionali profughi in quella nobile Nazione. Il quale, avvisato in tempo, poté presenziare a tutti i lavori del Capitolo.

L'Ispettorato Slovacco pure cercò modo di farsi rappresentare, pur non avendo potuto riunire il Capitolo Ispettorale. Un Confratello sacerdote, di cui non è prudente pubblicare il nome, riuscito a evadere, giunse tra noi il 23 luglio alla vigilia degli Esercizi Spirituali ed espose il suo segreto mandato. Sottoposto il caso alla S. Congregazione dei Religiosi, Essa autorizzò benevolmente e immediatamente la delega del Confratello, il quale a suo tempo poté fare ai Capitolari una relazione commovente sullo stato dei nostri confratelli e sul fervore religioso che li anima, per sostenersi a vicenda materialmente e moralmente.

Le trattazioni dei temi si svolsero con la massima diligenza, dapprima in sede di commissione, nei giorni 2, 4 e 5 luglio; ordinatamente poi ebbero il loro collaudo nelle sedute generali che, iniziate il 6 luglio, ebbero termine il 14 sera, vigilia della festa di Maria SS. Assunta in Cielo. Ne pubblicheremo quanto prima le decisioni conclusive, con la certezza che saranno a tutti gradite e serviranno a dar nuovo incremento a tutte le opere nostre e specialmente alle scuole professionali, alle missioni e alle nostre case di formazione.

4. - Se in questa prima mia lettera vi è un argomento che mi sta sopra ogni altro a cuore raccomandarvi è precisamente *la cura del personale in formazione*. Le gemme e i fiori sono la promessa dei frutti, sono la certezza della vitalità futura di una pianta: e i nostri giovani aspiranti, i novizi, i neoprofessi chierici e coadiutori, i tirocinanti, i teologi, gli studenti universitari, i giovani vicecapi o factotum delle nostre Case, gli stessi Sacerdoti del primo quinquennio, che cosa sono per

la Congregazione se non il termometro dell'avvenire di essa? A nessuno degli anziani deve sfuggire l'importanza e il dovere assoluto di prendersi cura assidua di tale porzione della nostra Famiglia, la cui preparazione seria e completa pesa un po' su ciascuno di noi, in quanto tutti dobbiamo concorrere a formare in essi lo spirito vero salesiano, dando buoni esempi, consigliando opportunamente, aiutando, correggendo caritatevolmente, confortando nelle difficoltà, prevenendo le cadute o gli sbagli, formando attorno a loro quello spirito di famiglia ben inteso, che fa esclamare: quanto è bello abitare insieme tra fratelli! L'autorità o l'anzianità che si tiene a distanza o in sussiego dai giovani allievi o dai confratelli dipendenti non è autorità di tipo salesiano, e produce un ambiente di freddezza, di diffidenza, di legalità antipatica e dannosissima. D'altra parte i giovani che confidano troppo nelle proprie forze e non vogliono essere consigliati, corretti, aiutati hanno in sè i germi della loro rovina spirituale e non hanno scusa dinanzi a Dio se a poco a poco perdono l'amore alla vocazione e tornano al mondo.

Ma il nostro problema è duplice in questo argomento: dobbiamo moltiplicare dappertutto e con ogni sforzo le vocazioni; dobbiamo adoperarci per mantenerle fedeli e rinvigorirle, renderle esperte, abili, generose nei vari generi d'apostolato a cui sono meglio disposte e di cui abbiamo maggior bisogno.

Quale pena infatti per tutti i Salesiani di vero zelo sentire che dappertutto siamo chiamati a soccorrere la gioventù abbandonata, le cristianità senza pastori, le missioni immense e prive di operai! quale amarezza dover rispondere ai benefattori, alle autorità civili, ai Vescovi, alle Sacre Congregazioni Romane, al Sommo Pontefice stesso, che ci invita a qualche opera apostolica: non possiamo, non abbiamo personale! quale stretta al cuore per molti Ispettori vedersi offrire Istituti e Case bell'e pronte, attrezzate di tutto punto e non poter accettare per mancanza di personale!

E dobbiamo pure considerare che alcune Case si appoggiano ancora molto su personale esterno, non salesiano e talora tutt'altro che preparato al sublime compito dell'educatore cristiano... sicchè, prima di allargare il campo d'azione in altre

fondazioni, urge sostituire in molta parte tale personale con salesiani di egual competenza tecnica ma di maggior rendimento morale, per rendere più nostre le Case.

Ora ecco l'importanza assoluta di preoccuparci tutti di questa necessità universale di vocazioni ecclesiastiche e religiose, mentre attorno a noi il famoso « leone ruggente » adopera tutti i mezzi per trascinare anime alla rovina, con una abilità e tenacia da sconcertarci.

5. - Sono giunte da ogni Ispettorìa proposte e suggerimenti dettati dallo zelo di molti cari confratelli per ovviare a tanti inconvenienti e pericoli per le vocazioni dei giovani e dei confratelli. Ora anche in questo punto dobbiamo far nostra la parola del Sommo Pontefice felicemente regnante: « È l'ora dell'azione ».

Dobbiamo essere audaci nel bene, con la santa audacia di San Giovanni Bosco. I giovani non amano i mezzi termini: o si educano all'eroismo del bene o infiacchiscono nella stagnante mediocrità e diventano scettici. Gli educatori che credono di essere aggiornati quando assecondano i gusti deteriori degli allievi, saranno domani disprezzati e derisi; la stima dei giovani va a chi esige sforzo, sacrificio, rinuncia, a chi addita mete nobili e generose e li aiuta sapientemente a raggiungerle.

Non preoccupiamoci di rendere facile e amena la vita dei nostri allievi, ma piuttosto di suscitare entusiasmo per l'arricchimento dell'anima nella vita della Grazia, nell'acquisto delle virtù necessarie nella vita: la giustizia, la fortezza, la carità, il dominio di sè, l'emulazione nel bene. Anche nella vita ordinaria di studio, di lavoro, di pietà, di serena letizia e di educazione fisica, non dobbiamo mai dimenticare questa sovrana educazione morale, che forma la dignità e la serietà dell'uomo e che prepara veramente alla vita coi suoi dolori e le sue prove immaneabili.

Ora le palestre di tale ginnastica morale dove le troviamo se non nelle *Compagnie religiose fiorenti*?

Cari Confratelli, permettetemi che vi faccia una calda raccomandazione: se vogliamo vocazioni tra i giovani e se vogliamo conservare le vocazioni dei nostri confratelli triennali, è neces-

sario che in tutte le nostre Case trovino terreno adatto e fioriscano le nostre *Compagnie*. Chi le credesse inadatte, sorpassate sarebbe nel più grave errore e dimostrerebbe di non aver capito Don Bosco e il suo sistema.

Dappertutto ha dato frutti mirabili l'Azione Cattolica, sapientemente organizzata nelle varie Nazioni e Diocesi; alla Azione Cattolica dobbiamo noi pure indirizzare i nostri giovani come alla mèta finale per coloro che sentiranno la vocazione di militare nelle sue file dopo la vita collegiale. Ma nei nostri Istituti e Oratori la via regia per coltivare lo spirito religioso, la frequenza dei S. Sacramenti, la familiarità, l'allegria, il sistema preventivo, l'intesa amichevole tra i ragazzi e l'amore allo studio, al lavoro, alla disciplina è l'organizzazione sapiente delle Compagnie. Devono occuparsene tutti i Superiori o direttamente o indirettamente, devono favorirne le iniziative, concorrere con la stima e con l'opera a valorizzarle davanti ai giovani e nei rapporti con gli esterni. Fortunati quei Direttori che sapranno unire menti e cuori a questo intento: troveranno facilitato il loro compito educativo e moltiplicheranno le belle iniziative per rendere serena e fruttuosa la vita degli internati e degli Oratori. Ma si deve far in modo che le Compagnie possano allargare la loro attività in ogni settore della Casa, portando ovunque lo zelo per il buon andamento di tutto ciò che interessa l'educazione morale, intellettuale e fisica; dalla chiesa alla ricreazione, dalla scuola al laboratorio, le Compagnie debbono tutto vivificare con la carità fraterna affinché i buoni siano sempre e dappertutto i primi con l'appoggio di tutti i Superiori. Così la pensava San Giovanni Bosco, come ben appare dalla vita del Beato Domenico Savio. Sarà così che prepareremo alla Società dei generosi e simpatici apostoli e alla Chiesa dei ministri ricchi di risorse in ogni ramo di attività. Saranno così i giovani stessi che porteranno in casa la gioia, l'amore al lavoro e all'apostolato e i Superiori avranno il compito di guidarli con prudenza e tatto a sicure mete.

6. - Ma, Confratelli carissimi, se andiamo alla radice della prosperità della Congregazione, se cerchiamo la fonte della vitalità nostra, dobbiamo riconoscere che soltanto una *vita spi-*

rituale fervente in ciascuno dei confratelli permetterà al Signore di moltiplicare fiori e frutti di zelo nelle Case e nelle anime a noi affidate. Chi è freddo nella pietà produrrà attorno a sé la freddezza della carità, della fede, dell'entusiasmo per il bene e ostacolerà il lavoro degli altri, facendo da freno ad ogni santa iniziativa, deviando talora i giovani e i confratelli verso mete pericolose mai sognate da Don Bosco e dai Superiori.

Oh Dio non permetta che l'egoismo individuale, la trascuratezza nell'adempimento del dovere, la dimenticanza che lavoriamo per il Signore e per la salvezza eterna dei nostri giovani, induca qualcuno a essere la pietra d'inciampo prevista da San Giovanni Bosco nell'ultimo capitolo dell'Introduzione alle sante Regole.

Invito perciò tutti a rinnovarsi quotidianamente nello spirito, rivestendoci dell'uomo nuovo, fatto secondo Dio, umiliandoci nell'obbedienza santa, nella castità perfetta e nella povertà voluta dalle nostre sante Regole.

In questo clima fioriranno vocazioni, si manterranno perseveranti e i nostri giovani si uniranno a noi con letizia e sincero affetto, rispondendo in pieno all'educazione salesiana.

7. - Affinchè questo fervore di bene sia universale e costante, come già annunciai ai Rev.mi Capitolari in una delle prime sedute, penso di fare cosa gradita a tutte le Ispettorie invitandole a unirsi a me nella preghiera, come già avevo proposto per festeggiare l'anno giubilare del defunto sig. Don Ricaldone. In ciascuna settimana dell'anno prossimo uniamoci fraternamente nella preghiera per ciascuna Ispettoria, per i Superiori, confratelli, allievi e dipendenti, per i cooperatori e gli ex-allievi, per i vivi e per i defunti. Tutti i confratelli si uniranno con le loro intenzioni ed io applicherò una S. Messa a quello scopo, all'altare della nostra Regina Ausiliatrice o del nostro buon Padre San Giovanni Bosco. Le Ispettorie interessate facciano poi ciò che il Signore ispirerà per unirsi spiritualmente al Rettor Maggiore e a tutti i confratelli in tale intento.

Mi pare che questo sarà un buon mezzo per coltivare l'unione di tutte le Ispettorie col centro spirituale della vita salesiana, nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Per maggior comodità di tutti e per una distribuzione più semplice l'assegnazione delle settimane dell'anno comincerà dalla prima domenica di gennaio. Ogni Ispettorìa godrà così dalla domenica al sabato successivo la propria settimana di preghiere. Penso di riservare il sabato alle esclusive intenzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice che appartengono all'ambito di ciascuna nostra Ispettorìa. Quest'anno essendo già stampato l'*Ordo divini Officii* troverete in esso un foglietto promemoria; in seguito faremo in modo che l'*Ordo* stesso ricordi a tutti questa distribuzione di preghiere e questo scambio fraterno di aiuti spirituali.

1 ^a Sett.	4 Genn.	1953	=	Ispettorìa	Centrale
2 ^a	»	11	»	=	» Subalpina
3 ^a	»	18	»	=	» Adriatica
4 ^a	»	25	»	=	» Ligure-Toscana
5 ^a	»	1	Febbraio	=	» Lombardo-Emiliana
6 ^a	»	8	»	=	» Napoletana
7 ^a	»	15	»	=	» Novarese
8 ^a	»	22	»	=	» Romana
9 ^a	»	1	Marzo	=	» Sicula
10 ^a	»	8	»	=	» Veneta
11 ^a	»	15	Marzo	=	» Austriaca
12 ^a	»	22	»	=	» Belga
13 ^a	»	29	»	=	» Boemo-Morava
14 ^a	»	5	Aprile	=	» Slovacca
15 ^a	»	12	»	=	» Francese-Nord
16 ^a	»	19	»	=	» Francese-Sud
17 ^a	»	26	»	=	» Germanica
18 ^a	»	3	Maggio	=	» Inglese
19 ^a	»	10	»	=	» Jugoslava
20 ^a	»	17	»	=	» Olandese
21 ^a	»	24	»	=	» Polacca-Nord
22 ^a	»	31	»	=	» Polacca-Sud
23 ^a	»	7	Giugno	=	» Portoghese
24 ^a	»	14	»	=	» Spagna-Betica
25 ^a	»	21	»	=	» Spagna-Celtica
26 ^a	»	28	»	=	» Spagna-Tarragon.

27 ^a	»	5 Luglio 1953	=	Ispettorìa	Ungherese
28 ^a	»	12 »	=	»	Orientale
29 ^a	»	19 »	=	»	Antille-Messico
30 ^a	»	26 »	=	»	Argent. S. F. Sales
31 ^a	»	2 Agosto	=	»	Argent. S. F. Solano
32 ^a	»	9 »	=	»	Argent. S. F. Zaverio
33 ^a	»	16 »	=	»	Argent.-Paraguay
34 ^a	»	23 »	=	»	Brasiliana M. Aus.
35 ^a	»	30 »	=	»	Brasiliana S. L. Gonz.
36 ^a	»	6 Settembre	=	»	Brasiliana S. Alfonso
37 ^a	»	13 »	=	»	Brasiliana S. G. Bosco
38 ^a	»	20 »	=	»	Centro America
39 ^a	»	27 »	=	»	Cilena
40 ^a	»	4 Ottobre	=	»	Colombiana
41 ^a	»	11 »	=	»	Equatoriana
42 ^a	»	18 »	=	»	Perù-Boliviana
43 ^a	»	25 »	=	»	Stati Uniti Est
44 ^a	»	1 Novembre	=	»	Stati Uniti Ovest
45 ^a	»	8 »	=	»	Uruguaiana
46 ^a	»	15 »	=	»	Venezuelana
47 ^a	»	22 »	=	»	Cinese
48 ^a	»	29 »	=	»	Giapponese
49 ^a	»	6 Dicembre	=	»	Indiana del Nord
50 ^a	»	13 »	=	»	Indiana-Sud
51 ^a	»	20 »	=	»	Siamese
52 ^a	»	27 »	=	»	Malati e Case di formazione

Concludendo, carissimi Confratelli, mi piace comunicarvi subito la decisione presa unanimemente in Capitolo, dopo la commovente relazione del Delegato slovacco. Per incoraggiare quei confratelli e far sentire a tutti più vivo e pressante il bisogno di preghiere per loro e per la causa della Chiesa Cattolica perseguitata nei paesi di regime bolscevico, abbiamo votato di aggiungere, « pro tempore » dopo la lettura spirituale, in seguito all'invocazione al S. Cuore di Gesù per le vocazioni, questa preghiera, tratta dalle preci feriali:

Oremus pro fratribus nostris afflictis et captivis.

R. Salvos fac servos tuos, Domine, et libera eos ex omnibus tribulationibus suis.

Ciascun Ispettore potrà anche tradurla in lingua volgare, affinchè sia da tutti meglio compresa e meglio recitata.

Preghiamo pei nostri fratelli afflitti e prigionieri.

R. Salva, o Signore, i tuoi servi e liberali da tutte le loro tribolazioni.

Carissimi Confratelli, vi saluto anche a nome di tutti gli altri Capitolari e mi raccomando vivamente alle vostre orazioni.

Aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI